

ESSERE O APPARIRE

Le tentazioni



OBIETTIVO

Sentire di essere invitati a vincere la tentazione di chiuderci in noi stessi, la tentazione di essere ostili e “guardare male” chi non ci piace per accogliere tutti indistintamente.



ESPERIENZA

Facciamo vedere il filmato: MAI GIUDICARE DALLE APPARENZE!

<https://www.youtube.com/watch?v=314NqVlybME>

Un senzatetto - denutrito, sporco, vestito di stracci, ma sempre sorridente - dorme ogni notte di fronte alla saracinesca di un giornalaio. Il titolare del negozio non lo sopporta e cerca in tutti i modi di allontanarlo. Fino a quando, un mattino, il poveretto non c'è più e di lì in avanti non si farà più vedere. A quel punto il negoziante sente la sua mancanza e...

RILETTURA DELL'ESPERIENZA

Al termine del filmato possiamo chiedere ai ragazzi cosa li ha colpiti di più e quale messaggio possono ricavare dal video che hanno visto.



PAROLA DI DIO

Leggiamo insieme il brano delle Tentazioni (Mt 4,1-11 o paralleli). Senza spiegare direttamente il brano, chiediamo ai ragazzi di trovare degli elementi simili tra il brano e il video che hanno visto. Quanto Gesù è tentato di “apparire” piuttosto che di lavorare sulla sostanza.

Gesù entra nel deserto, sospinto dallo Spirito Santo, e si trova a lottare contro Satana, contro il male. Gesù, come noi, è tentato nella sfera dell'apparire... “guarda come appariresti se” oppure “guarda come staresti male se non dimostri di essere così”. E come noi, anche Gesù è chiamato a compiere scelte coraggiose, è chiamato a seguire in tutto la volontà del Padre suo. **Gesù risponde alla tentazione dell'apparenza con la concretezza della Parola di Dio:** io, noi, siamo capaci di fare come lui? O cerchiamo di arrangiarci da soli?

Dio Padre, nel dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto il giorno del nostro battesimo, ci comunica la sua forza, ci sostiene nella lotta contro il “dover apparire” per lavorare maggiormente su “ciò che siamo”.



ATTIVITÀ

La tentazione di apparire è l'altra faccia della medaglia della paura di non apparire. In gioco c'è sempre ciò che vedo di me, ciò che gli altri vedono di me, ciò che voglio si veda, ciò che non voglio che si veda, ecc. Il “valore di ciò che sono”, che certamente a quest'età non è molto chiaro, è fonte di molta ansia e fortemente condizionata dallo sguardo altrui.

Si consegna ad ogni ragazzo un foglio con delle frasi incomplete da terminare:

- Io sono... (mi descrivo con 3 aggettivi)
- Il mio specchio mi dice che...
- Gli altri mi vedono come...
- Sembra che io sia...
- Devo assolutamente nascondere che...
- Devo assolutamente mostrare che...

C R E S I M A
cateMEG



CONDIVISIONE

Ciascuno compila il proprio foglio con poche parole. E poi proponiamo una condivisione mobile. Ciascuno si mette il proprio foglio nel petto e a coppie, in silenzio per il tempo di un minuto leggono le frasi dell'altro. Alla fine del minuto ciascuno mette una croce o un segno nel foglio dell'altro, lì dove qualche parola a frase ha colpito di più, sia perché viene percepita come una verità importante, o forse perché è percepita come qualcosa che non si condivide dell'altro.

Chiediamo poi ad ogni ragazzo di dirci cosa ha colpito di più dei fogli che ha visto e perché. Poi potremo parlare e riprendere il discorso della tentazione dell'apparire e di ciò che ci spaventa nel non apparire in un certo modo. Se trattato bene è un ambito molto importante per i ragazzi di questa età. Sarebbe molto buono se i messaggi che vengono dati siano di libertà rispetto ai giudizi degli altri, per essere (come il personaggio del video e come Gesù) più concentrati su ciò che siamo piuttosto che su ciò che gli altri vedono.



PREGHIERA

Si mette al centro del cerchio o su un altare una campanella. Si spiega velocemente che è la campana che segna l'inizio della messa. Dice che tutti siamo accolti così come siamo alla presenza del Padre nell'Eucaristia. La campana è anche qualcosa che ci sveglia, che richiama l'attenzione, per dirci che siamo qui, così come siamo, alla presenza di Dio. Invitiamo allora ciascuno a mettere il proprio foglio accanto alla campana e a dire una caratteristica di "ciò che siamo". E ogni volta chi mette il foglio e dice la propria caratteristica suona la campana.

Si termina con la preghiera del Padre nostro

N.B. La domenica a Messa si porterà all'altare la campana utilizzata per la preghiera